

■ Le pagine di questo numero di Sardegna24 sono state chiuse in redazione alle ore 21.30

Dobbiamo affrettarci i soldi sono in Europa

■ La ricetta di Cabiddu per far decollare il mondo del cinema isolano: lasciar lavorare Grimaldi e imitare il modello della Film Commission Puglia

di **DONATELLA PERCIVALE**
d.percivale@sardegna24.net

CAGLIARI. «È necessario includere il cinema, al pari della letteratura, nei programmi scolastici e insegnare fin dalla scuola primaria la grammatica delle immagini in movimento». L'appello è quello del regista Wim Wenders al presidente della UE José Manuel Barroso ma a sottoscriverlo è anche il regista nostrano Gianfranco Cabiddu. «Sono anni che come Movimento Cento Autori sollecitiamo il governo italiano a introdurre il cinema nelle scuole dell'obbligo. Lo diceva già un mio illustre predecessore come Nanni Loy: "bisogna impegnarsi per ricostruire le regole».

A vedere lo stato comatoso in cui versa il nostro cinema, sembra però che l'impegno latiti. Di chi è la colpa?

È un intero sistema che non funziona, un sistema complicato. Negli anni il settore è sempre stato visto come un elemento cui occorre dare assistenza, non certo terreno fertile su cui investire. L'ottusità degli operatori di ragionare come sistema è evidente.

I politici, invece, hanno dato una grossa mano?

No, ma l'attuale assessore Sergio Milia mi sembra sensibile al tema, le sue scelte relative alla Film Commission con la nomina di Antonio Grimaldi sembrano procedere nella direzione giusta. Se lo lasciano lavorare, la sfida la vinciamo. Adesso è soprattutto una questione di tempi: bisogna affrettarsi per drenare i fondi europei che sono in campo.

Nichi Vendola è uno di quelli che si è mosso in velocità: i risultati sono 100 film prodotti sul territorio negli ultimi tre anni e un comparto che fa da volano all'industria del cineturismo.

La Puglia sono anni che investe in cultura, e non briciole ma decine di milioni di euro. Ma non c'è solo l'Apulia Film Commission: in Italia a investire sul cinema sono il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio e la Toscana. Quello che sta per passare qui da noi è davvero l'ultimo treno. Salirci sopra è obbligatorio.

Per non sbagliare binario, può dare un paio di indicazioni?

È sufficiente prendere come esempio il sistema Film Commission della Puglia e attivare tutti gli elementi che compongono la filiera: dalla formazione di base, alla cineteca, al cir-

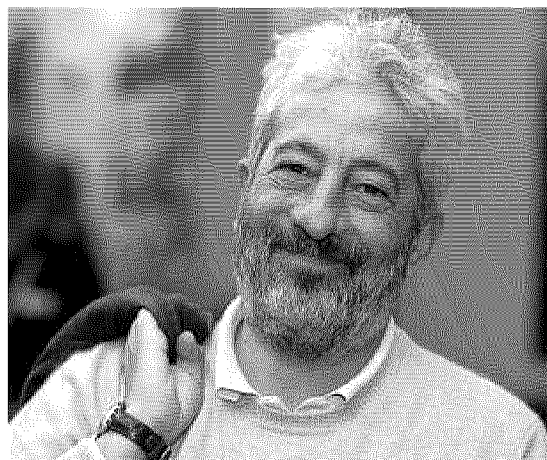
cuito di sale da affilare. Se questo modello lavora in sinergia con la Legge cinema, l'arrivo a destinazione è assicurato.

Peccato che quella legge, sei anni dopo essere stata varata, sia ancora lettera morta.

Colpa di un'atavica lentezza e farraginosità. Ma sono ottimista. I miei giovani colleghi paiono piuttosto agguerriti. Sembra sia finalmente passato il concetto che da soli non si va da nessuna parte. Cinema e turismo non sono centri di spesa autonomi ma sinergici. Dobbiamo attrezzarci, i soldi ci sono, ma in Europa.

Il suo amico Grimaldi ha detto: per convincere le grandi produzioni a girare in Sardegna, e dunque distribuire sul territorio i denari investiti, occorre che almeno il 30% della troupe sia locale. La Sardegna riesce a soddisfare tutte queste maestranze?

Solo in parte. Per questo la creazione di una scuola di cinema è un altro elemento fondamentale. Mi riferisco a un tipo di formazione più professionale che artistica: tecnici, addetti alle luci, operatori, macchinisti. Anche la scuola va agganciata a un programma europeo che porti soldi. Esattamente come hanno fatto in Puglia.

**Gianfranco Cabiddu**

Cagliariitano, classe '56, è regista, sceneggiatore, etnomusicologo. Attualmente vive e lavora tra Roma e la Sardegna

D'Agostino

Ornella, danzatrice:
«Stiamo rischiando la morte del settore, ma sto cercando di capire come evitarla»

